



Non lasciarmi solo. L'adolescente di fronte al lutto

Recentissimi spunti di lettura sul tema della morte,
per adulti e ragazzi disponibili in biblioteca.

Si ringrazia la dottoressa Francesca Ronchetti
per la bibliografia ragionata consultabile sul sito internet
<http://www.francescaronchetti.it/>



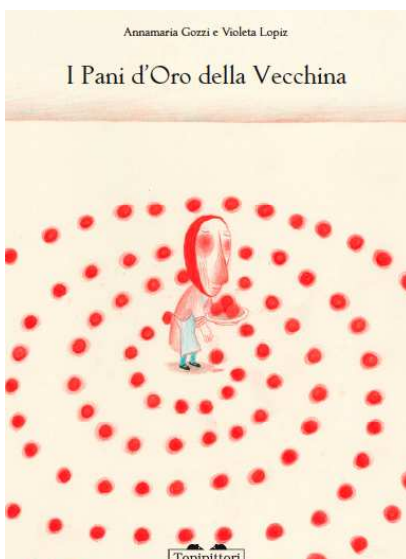
Erlbruch Wolf, *L'anatra, L'anatra, la morte e il tulipano*, Edizioni E/O, 2007.

Già da molto tempo l'anatra aveva come un presentimento. 'Chi sei? E perché mi strisci alle spalle di soppiatto?' 'Bene, finalmente ti accorgi di me' disse la morte. "Sono la morte." L'anatra si spaventò. Non la si può certo rimproverare per questo. "E adesso vieni a prendermi?". Una bellissima fiaba, che aiuta i più piccoli a capire cosa vuol dire morire e i grandi ad accompagnarli in questo difficile percorso.



Goodman Andy, *Nella soffitta di mia Zia*, Corraini, 2012

La zia Mable è da poco passata a miglior vita e il suo nipotino si chiede quali meravigliosi tesori abbia lasciato per lui in soffitta. L'orologio a cucù? O forse il cavallo a dondolo? Le mazze da golf e magari anche il servizio in porcellana?



Gozzi Anna, *I pani d'Oro della Vecchina*, Topipittori, 2012.

In un paese vicino al corso del fiume, dentro una casa bislacca, abitava una vecchia. Si dava ogni giorno un gran daffare per cucinare tante golose pietanze, e poi, la sera, sedeva alla finestra e si cullava allo spettacolo della nebbia che, salendo lentamente dal fiume, inghiottiva ogni cosa. Poi un giorno, quando credeva che la Morte si fosse dimenticata di lei, eccola alla porta, proprio quando, ormai prossimo il Natale, doveva preparare i suoi famosi Panini d'Oro.



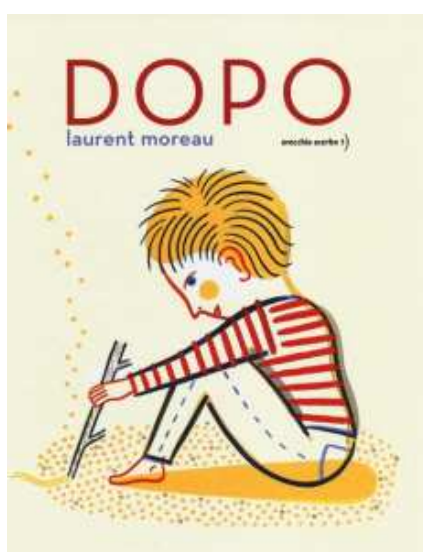
**Hole Stian, *Il paradiso di Anna*,
Donzelli, 2013,**

«Guarda Papà! c'è un buco nel cielo. Dai vieni, saltiamoci dentro!»

«Dove andiamo, Anna?»

«Lontano, Papà. Attraversiamo a nuoto la Fossa delle Marianne e poi voliamo oltre le galassie, fino a un posto sott'acqua dove c'è il paradiso».

Inizia così il viaggio di Anna e del suo papà alla ricerca di quel posto dov'è finita la mamma, in un giorno in cui pare che nel cielo «ci sia qualcuno che manda giù chiodi che fanno tanto male», dice il papà. «Sì, ma domani potrebbe mandare giù fragole col miele», ribatte Anna, ricordando l'ottimismo della mamma che pettinandosi allo specchio le diceva sempre: «ogni cosa ha un lato nascosto». Ed è proprio quello che Anna vuole scoprire adesso: qual è l'altro lato della vita? Qual è l'altro lato del mondo? Quello dove vivono gli invisibili come la sua mamma? In un mondo finito sottosopra, Anna trascina il suo papà a nuoto tra gli uccelli e al volo in mezzo ai pesci, finché non riuscirà finalmente a strappargli un sorriso: ora Anna sa che insieme ce la faranno a sputare quei chiodi e a riassaporare le fragole.



**Moreau Laurent, *Dopo*,
Orecchio Acerbo, 2014**

ricchissimo di spunti, che si regge su una semplice parola dai molteplici usi e significati (cosa che già di per sé fornisce un inizio di riflessione). Dopo è... temporalità, ciclo, divenire, consumarsi, attesa, sorpresa, apertura, possibilità, cambiamento, rescita, trasformazione, incertezza, consequenzialità, mistero... però «dopo tutto, bé, si vedrà... prima di dopo, c'è... adesso!»



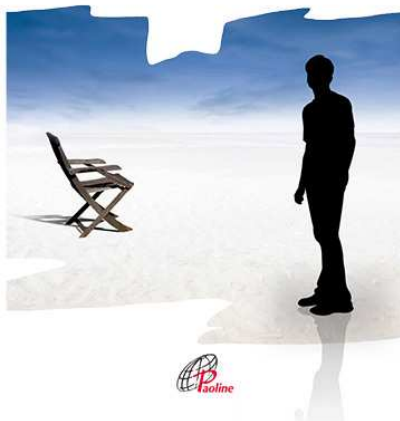
De Gregorio Concita, *Così è la vita – imparare a dirsi addio*, Einaudi, 2013

I bambini fanno domande. A volte imbarazzanti, stravaganti, definitive. Vogliono sapere perché nasciamo, dove andiamo dopo la morte, perché esiste il dolore, cos'è la felicità. E gli adulti sono costretti a trovare delle risposte. È un esercizio tra la filosofia e il candore, che ci obbliga a rivedere ogni volta il nostro rassicurante sistema di valori. Perché non possiamo deluderli. Né ingannarli. Siamo stati come loro non troppo tempo fa. Dell'invecchiare, dell'essere fragili, inadeguati, perfino del morire parliamo ormai di nascosto. Ai bambini è negata l'esperienza della fine. La caducità, la sofferenza, la sconfitta sono fonte di frustrazione e di vergogna. L'estetica dell'eterna giovinezza costringe molte donne nella prigione del corpo perfetto e le inchioda dentro un presente mortifero, incapace di darci consolazione, perfino felicità.

Francesca Ronchetti

Non lasciarmi solo

L'adolescente di fronte al lutto



Ronchetti Francesca, *Non lasciarmi solo. L'adolescente di fronte al lutto*, Paoline Editoriale Libri, 2012

Il testo rappresenta una grande sfida pedagogica in quanto cerca di approfondire il tema del lutto vissuto in un periodo dell'esistenza particolarmente ricco di trasformazioni quale l'adolescenza. Purtroppo anche gli adolescenti possono essere colpiti dalla perdita di persone care, come la morte dei nonni oppure di un amico, o addirittura di un genitore o di un fratello. Il testo all'inizio si sofferma sullo sviluppo psico-sociale ed emozionale dell'adolescente, poi sull'evento della morte e sulle diverse tappe del lutto, quindi sulle reazioni psicologiche e fisiche dell'adolescente di fronte alla perdita di un proprio caro (il processo del lutto).



Ronchetti Francesca, *Per mano di fronte all'oltre. Come aiutare i bambini ad affrontare la verità della morte, la meridiana*, 2012

La morte è un tabù. Sebbene la nascondiamo in vari modi, quell'evento angosciante persiste. Perché la morte fa parte della nostra vita. In un clima culturale come il nostro, che nasconde sofferenza e morte, dove domina il culto della bellezza e della forza e dell'eterna giovinezza, risulta difficile immaginare di parlare di morte ai bambini. La stessa pedagogia è molto attrezzata a dire tutto su come arriva il fratellino o la sorellina che nasce, ma tace su dove va il nonno che muore. Parlare della morte significa anzitutto parlare dei lutti. I bambini non vivono in un mondo protetto: ricevono le stesse informazioni degli adulti e ne sono turbati, la morte tocca anche le loro famiglie e il loro ambiente. In questo libro, insolito e coraggioso, s'illustrano i modi con cui aiutare un bambino ad affrontare una perdita, per trasformare anche un'esperienza di dolore e sofferenza in un'occasione di crescita. Con delicatezza di linguaggio e attraverso l'uso dei racconti, si accompagnano i genitori a parlarne con i bambini, anche nel caso in cui i piccoli non ne siano stati ancora toccati direttamente, perché dire della morte significa preparare a capire la vita. La morte diventa dicibile, benché rimanga impensabile, e non più un tabù, liberando il bambino dall'inibizione comunicativa.



Varano Maria, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*, Claudiana, 2012

Spunti e suggerimenti per continuare a vivere e a crescere quando qualcuno se va.

Dare senso al dolore e saper reggere agli urti che la vita ci riserva. L'impegno di sorreggere e confortare un figlio come risorsa.